

## VareseNews

### Togliere il test a medicina? “Ci vogliono più docenti, aule e ammalati”

**Pubblicato:** Martedì 16 Ottobre 2018



**Accesso libero al corso universitario di Medicina.** La misura annunciata nel **resoconto finale del Consiglio dei ministri** su decreto fiscale e manovra economica ha scatenato immediate reazioni. Prima fra tutte quella del **Ministro all’Istruzione Marco Bussetti** che ha ammesso, ai cronisti che gli chiedevano conto, di non saperne nulla.

La **decisione è stata poi ridimensionata** da un’ulteriore nota del Consiglio dei Ministri con cui si rinvia l’abolizione dopo un confronto tecnico tra i ministeri competenti e la Conferenza dei Rettori delle università italiane, per prevedere un percorso graduale di aumento dei posti disponibili, fino al superamento del numero chiuso.

**Ma come mai tanta cautela dopo un annuncio così importante?**

Lo spiega il **Rettore dell’Università dell’Insubri Alberto Coen Porisini**: « A me il dibattito ideologico “test” sì o no, non appassiona. L’unica cosa che mi interessa è che la qualità dell’offerta didattica rimanga elevata».

**Ma quel è il nesso?** « Avere più studenti vuol dire avere **più docenti**, perché occorre duplicare, triplicare e anche quadruplicare i corsi. **Avere aule più capienti** e, dal terzo anno, avere **più medici ospedalieri che seguano la preparazione degli studenti**».

Tutte cose che, attualmente, non ci sono. Se, all'improvviso, l'Insubria passasse **dagli attuali 160 studenti ai quasi 600 che si erano iscritti** non avrebbe spazi sufficienti dove accogliere i ragazzi per i primi due anni di lezioni che sono solo d'aula: « Il meccanismo attuale di accreditamento di un corso di laurea inoltre – chiarisce ancora Coen Porisini – determina il **numero di professori in base alle matricole del primo anno**. Quindi, un percorso che poggia sulla selezione nel corso degli anni degli studenti più motivati e capaci andrebbe a scontrarsi contro questa regola. È chiaro, quindi, che **ogni cambiamento deve poggiare su una programmazione precisa e puntuale** che parta dalle risorse a disposizione».

L'annuncio dirompente è già stato attenuato ma **la questione è delicata**: in quasi tutti gli atenei oltre ai corsi ad accesso programmato, ci sono corsi con numero chiuso e questo per questioni meramente economiche ( l'accREDITamento di cui parlava il Rettore). Se mancano le risorse non si può aprire a tutti, e questo per garantire il livello qualitativo che un percorso accademico merita.

di A.T.